

## “ACCOMPAGNARE, FORMARE, FARE INSIEME”

### DOCUMENTO ASSEMBLEARE

Questo documento assembleare è frutto di un accurato lavoro che ha, per tre anni, coinvolto tutte le realtà parrocchiali, con l'obiettivo di individuare le criticità e i punti di forza della nostra Associazione. Fondamento di questo percorso è stato, certamente, il sogno di Papa Francesco per l'Azione Cattolica e per una Chiesa *“inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati e agli imperfetti, lieta con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza”, “non preoccupata di essere il centro, che non finisca rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti”*. (EG 49).

Allo stesso modo, anche il nostro vescovo Antonio ci ricorda che *“siamo chiamati ad un'accoglienza gioiosa del Vangelo, che ci porti a superare tutti quegli atteggiamenti di calcoli, di prudenza umana, di prendere cento misure, peggio ancora di discussione tra di noi.”* Facendo proprio l'invito del Papa, ci esorta ad *“accogliere le istanze, le aperture, i segni che lo Spirito mette nel cuore delle persone e della comunità.”*

Con queste premesse, abbiamo scelto di ascoltarci reciprocamente, per far emergere le esigenze e le caratteristiche del territorio, in modo da preparare, sostenere e accompagnare meglio chi, nelle nostre parrocchie, ha scelto l'AC.

Grati per l'impegno e le sollecitazioni ricevute in questo cammino condiviso, avviato ma non ancora concluso, ci prepariamo a vivere questo momento assembleare, ponendo lo sguardo sull'Accompagnare, il Formare e il Fare insieme: percorsi necessari e prioritari per la nostra Associazione e per il contesto nel quale viviamo.

Forma, stile e contenuti di questo documento rispecchiano l'essenzialità, la concretezza e la sinodalità che hanno caratterizzato e contraddistinto tutto il triennio.

Per dare continuità e progettualità al lavoro dell'Associazione nel prossimo triennio, il documento propone tre percorsi supportati da strumenti operativi necessari per la loro messa in atto.

### 1 – L'ACCOMPAGNARE

*“Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno.”*  
(EG, IV 44)

*“Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada.”* (EG, V 46)

Il cammino associativo è prima di tutto esperienza di fraternità; essenziale è, dunque, la cura delle relazioni. Proprio attraverso il dialogo e la vicinanza, siamo riusciti a superare momenti di difficoltà e di prova: la scelta di prossimità e corresponsabilità, infatti, è stata decisiva nell'affrontare alcune situazioni delicate. Come espressamente richiamato nel Cammino Formativo *“Essere fratelli si esprime in una cura attenta e sensibile alle relazioni tra le persone, non solo in particolari occasioni, ma anche e soprattutto nel nostro ordinario ambiente di vita.”* La nostra Associazione deve riscoprire la bellezza e il valore del camminare insieme, accompagnandosi reciprocamente; questa particolare attenzione crea e garantisce un contesto associativo autentico. Riteniamo che tale aspetto debba essere coltivato ulteriormente dal lavoro del prossimo triennio. Siamo consapevoli che tale obiettivo non sia facile da raggiungere: nessuno, infatti, dovrebbe essere lasciato solo nel proprio cammino di crescita spirituale e di maturazione personale. *“La regola può essere un aiuto a questo nostro camminare, un sostegno alla nostra debolezza nella concretezza della vita quotidiana: essa, infatti, indica il cammino da seguire senza imporlo, insegna ad essere fedeli, rispettando la libertà di ciascuno.”* (Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore). Quella della regola in AC non è una novità: rappresenta da sempre un “righello” che aiuta a tracciare la linea della propria vita, una bussola che ci orienta per assumere uno stile di vita pienamente laicale, in cui si fa unità tra fede e vita.

Nuove energie dovranno essere investite affinché gli educatori acquisiscano maggior consapevolezza del proprio ministero: *“essere educatori viene prima di fare gli educatori”*, come ha più volte precisato il nostro vescovo, *“è un ruolo che non si improvvisa, un'attitudine permanente, non una libera professione, non si può fare a modo proprio, ma ha la specifica funzione di accompagnare nella vita cristiana e deve essere sostenuta da scelte di vita coerenti e formazione adeguata.”*

## **2 – IL FORMARE**

*“Quando parla al popolo, Gesù utilizza molte parabole: un linguaggio comprensibile a tutti”*  
(Papa Francesco – Angelus del 13 luglio 2014)

La tradizione dell'Azione Cattolica è sempre stata caratterizzata da un impegno formativo qualificato ed originale nel comunicare il Vangelo. Oggi viviamo una stagione nuova della Chiesa italiana e del nostro Paese. Questo è tempo di missione. I cristiani sono chiamati a farsi carico di un nuovo annuncio del Vangelo e devono affrontare la prova di una fede che per nessuno può mai essere data per scontata. La comunità, e in essa l'Associazione, deve trovare parole e forme nuove per comunicare il Vangelo ed entrare in dialogo con un mondo in cambiamento. Anche la formazione non può più essere la stessa.

Occorre continuare a prevedere e organizzare occasioni di incontro e formazione aperte a tutti, prestando maggiore attenzione a questo cambiamento.

Innanzitutto esse dovranno essere inserite all'interno di un percorso formativo e non apparire come eventi straordinari e irripetibili. L'obiettivo dovrà essere la trasmissione di messaggi semplici, diretti e concreti affinché abbiano un effetto significativo sul contesto

socio-culturale del territorio. Per realizzare ciò è fondamentale l'utilizzo di un linguaggio essenziale e comprensibile a tutti: *“parole che facciano ardere i cuori”*, come scrive Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *“Evangelii gaudium”* (142).

Se, così facendo, si evita l'incomprensione di chi ascolta, resta il rischio di banalizzare il messaggio proposto. Per vincere la sfida contro un'eccessiva semplificazione occorre allora che la formazione sia *“pensata”*, senza lasciare spazio all'abitudine e all'improvvisazione: *“tenere lo sguardo fisso su Gesù”* (Eb 12) è la chiave per mostrare, in modo esplicito, il valore dell'esperienza cristiana di AC al mondo e alla Chiesa.

### 3 – IL FARE INSIEME

*“Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti”* (Papa Francesco – Firenze 10 novembre 2015)

*Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria “fetta” della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo»* (Evangelii gaudium, 227).

*“E la strada della Chiesa è questa: riunirsi, unirsi insieme, ascoltarsi, discutere, pregare e decidere. E questa è la cosiddetta sinodalità della Chiesa, nella quale si esprime la comunione della Chiesa.*

*E chi fa la comunione? E' lo Spirito! Un'altra volta il protagonista.*

*Cosa ci chiede il Signore? Docilità allo Spirito.*

*Cosa ci chiede il Signore? Non avere paura, quando vediamo che è lo Spirito che ci chiama”*

*(Papa Francesco – Omelia a S. Marta del 28 aprile 2016)*

Tra le scelte fondamentali di questo triennio c'è stata quella di riscoprire la bellezza dell'unitarietà e della diocesanità. Le comunità parrocchiali in cui la nostra Associazione vive e serve risentono, qui come altrove, della crisi di valori e della progressiva *“scristianizzazione”* della società. Le chiese si svuotano e sempre meno persone sembrano realmente interessate a dare un fondamento religioso alla propria vita. Anche l'AC ha certamente vissuto una flessione delle iscrizioni e della partecipazione: il rischio è che coloro che restano si sentano soli. Ecco perché è necessario continuare a creare occasioni di incontro, dialogo e confronto tra i responsabili delle diverse associazioni parrocchiali e privilegiare eventi diocesani e unitari (campi, feste, pellegrinaggi...).

L'unitarietà è il patrimonio comune di un'appartenenza che lega le generazioni, che è spirito di comunione di ragazzi, giovani e adulti, uomini e donne, che scelgono di aderire al progetto associativo. E se le esigenze partecipative e formative della vita associativa talvolta ci separano in gruppi e settori, resta imprescindibile la *“tensione all'unità da costruire attraverso la valorizzazione dei doni che le provengono dalle diverse condizioni ed esperienze di quanti partecipano alla sua vita”* (Statuto - art. 11.2). Ognuno è custode di un pezzetto di verità che ci rende reciprocamente strumenti di salvezza. Essere associazione è condividere i nostri talenti con gli altri, ma per far ciò è necessario creare le condizioni migliori perché ciò accada. Sia questa una delle attenzioni del prossimo triennio perché il tesoro prezioso della comunione non vada perduto.

*"L'Azione Cattolica Italiana – così recita lo Statuto – realizza con la Diocesi in cui è presente una relazione organica che si esprime nella dedicazione dei singoli associati e dell'Associazione alla propria Chiesa particolare" (11.4). Diocesanità è vita di laici che amano il proprio tempo e i propri luoghi e contemporaneamente il tempo e i luoghi di tutti. Diventa allora di fondamentale importanza che ogni comunità parrocchiale dedichi tempo alla promozione degli incontri diocesani, che ci sia sempre maggiore collaborazione tra la Presidenza, il Consiglio Diocesano e i Responsabili delle singole associazioni parrocchiali, affinché tutti si sentano parte di un'unica grande famiglia. Per dirla con le parole di Vittorio Bachelet, l'Azione Cattolica è "soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici: e questa rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana, con concordia, con uno spirito comune e senza ormai troppe sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola cercano di servire la Chiesa". (Il servizio è la gioia, ed. AVE, p.167).*

Uno strumento utile al discernimento in questi ambiti è certamente il testo del Discorso che Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa italiana in occasione del Convegno di Firenze invitando alla contemplazione del Volto di Gesù, morto e risorto, per riscoprire in Lui i tratti della nostra autentica umanità: le parole del Santo Padre sono una traccia sicura per una seria riflessione e una verifica dei percorsi intrapresi.

\* \* \*

L'Associazione si prepara a vivere un anno speciale di festeggiamenti in occasione del 150° Anniversario della propria fondazione. Le celebrazioni si apriranno solennemente il 29 aprile 2017 con l'incontro nazionale unitario di tutti i soci con il Santo Padre.

Questa ricorrenza sarà occasione per fare memoria di una storia che ci precede e che ha contribuito significativamente a plasmare la vita della Chiesa e del Paese e che siamo chiamati a portare avanti. Una storia di grazia della quale siamo orgogliosi e per la quale ringraziamo il Signore. Siamo riconoscenti per i tanti doni ricevuti e per i testimoni straordinari che hanno caratterizzato la vita associativa in questi 150 anni. Tante sono state le scelte coraggiose, i tentativi di cambiamento e i ripensamenti, ma costante è stata la capacità di rinnovarsi: l'AC ha saputo cambiare per rimanere fedele alla propria identità originaria.

Affidiamo alla materna protezione di Maria, Regina della Chiesa e dell'Azione Cattolica, ciò che è stato e ciò che sarà; chiediamo la benevola intercessione di San Secondo, patrono della nostra Diocesi, affinché ogni progetto giunga a compimento per rendere l'AC sempre più fedele alla propria missione.